

ANALISI D'OPERE

P. DEZZA S. J., *Alle origini del Neotomismo*, un vol. in-8 di pagg. 170, Milano, Bocca, 1940.

Questo bel libro, consacrato al Neotomismo nella Compagnia di Gesù e particolarmente nella provincia veneto-milanese, si divide in due parti. Esso vuol contribuire alla celebrazione del centenario dell'Aloisianum, semenzaio o seminario filosofico della provincia veneto-milanese. Va riconosciuto che per lo scopo nulla di meglio poteva essere progettato e attuato.

La prima parte del libro comprende un periodo che si aggira press'a poco nei limiti cronologici della prima metà del sec. XIX e discorre della corrente tomistica che prepara l'affermazione dentro la stessa Compagnia di Gesù. La seconda parte discorre in particolare di questa affermazione nella provincia veneto-milanese della Compagnia fino quasi ad oggi.

Nel periodo della preparazione fanno la loro comparsa al primo piano i nomi del canonico piacentino Vincenzo Buzzetti caposcuola e del P. Serafino Sordi, il suo scolaro forse più eminente. Molte cose interessanti si leggono nel libro. Anzitutto è accolto in pieno quanto fino dai primi numeri della « Rivista di filosofia neoscolastica » (1), ero venuto stabilendo: cioè la derivazione del Neotomismo in genere e nella risorta Compagnia in specie dal canonico piacentino V. Buzzetti attraverso gli scolari suoi entrati nella Compagnia, primo fra tutti il P. Serafino Sordi; del quale e dei quali mostravo l'influsso sul P. Taparelli, sul Liberatore, ecc. Su questo punto capitale il P. Pirri credette di dissentire. Nella « Civiltà Cattolica » (1927, I, 400) egli scriveva: « I sostenitori dell'aristotelismo prima nel Collegio massimo di Napoli (Castello e Borgianelli), poi nella « Civiltà Cattolica » (Curci e Liberatore) e lo stesso restauratore delle dottrine dell'Angelico nelle scuole cattoliche (Leone XIII) subirono tutti l'influsso diretto o indiretto del Taparelli, mentre l'influsso buzzettiano non lasciò tracce notabili. Quindi senza misconoscere il merito di altri precursori di circoscritta influenza quali il Buzzetti e il Sordi, è doveroso riconoscere che dal Collegio Romano si *inizia* il vero movimento della rinascita tomista ». Come si vede, il Pirri staccava l'opera del Taparelli da quella del Buzzetti. Ma oggi il P. Dezza S. J. con franchezza meritoria accetta e difende la dipendenza del Taparelli dal Buzzetti attraverso i fratelli Sordi, apportando nuova ricchezza di documentazione (2) tratta dagli archivi domestici.

Quanto all'origine del Tomismo buzzettiano il P. Dezza riconosce che non la si potrebbe spiegare col gesuita B. Masdeu, che professò uno scolasticismo generico. Di fronte a qualche voce, che pareva indicare quest'origine esclusivamente nelle opere stesse dell'Aquinate, io avevo chiamato l'attenzione anche su opere di alcuni domenicani recenti. Molto felicemente il Dezza ricorda a pag. 25: « che i discepoli del Buzzetti usavano di preferenza le opere del Goudin », tanto che il P. Taparelli « in una lettera al P. Serafino Sordi, ricordando il tentativo fatto a Napoli di restaurazione scolastica insieme al P. Domenico Sordi, scrive che quando era provinciale a Napoli ave-

(1) A. MASNOVO, *Il Neotomismo in Italia, Origini e prime vicende*, Milano, Società Editrice Vita e Pensiero, 1923. Questo volume contiene gli studi sul Neotomismo pubblicati dal 1908 in poi.

(2) A pag. 52, n. 2, del libro qui recensito si legge: « Il Taparelli subì l'influsso del Sordi e, come vedremo, il Collegio Massimo di Napoli e i padri della « Civiltà Cattolica » (Curci e Liberatore) subirono pure l'influsso del P. Serafino o direttamente o per mezzo del fratello Domenico; se Taparelli e gli altri molto efficacemente lavorarono per la restaurazione della filosofia scolastica, non si deve dimenticare che essi furono *indirizzati* e *spinti* ad abbracciarla da chi prima di loro la sosteneva e la propagava. Per quanto poi riguarda il Collegio Romano, fuori dei tentativi fatti dal P. Taparelli mentre era rettore (1824-29) e già sotto l'influsso del P. Sordi — deboli germogli ben presto soffocati — la rinascita tomista è piuttosto tardiva, anzi proprio da professori del Collegio Romano vennero ancora per anni non pochi ostacoli e forti opposizioni.... »

va « razzolato molte copie del Goudin dai Muricciolai », e sappiamo infatti che il Goudin era un autore assai consultato nello scolasticato napoletano quando Domenico Sordi vi insegnava filosofia; è PROBABILE che il Sordi avesse imparato a stimare il Goudin dal suo professore Buzzetti ». Dopo la pubblicazione fatta, proprio a principio di quest'anno, del primo volume delle *Institutiones philosophicae* del Buzzetti, non può più esservi dubbio sui rapporti del Buzzetti col Goudin. Il Buzzetti si ispirò volentieri al Goudin e se ne servì, come rivelano assaggi che ebbi occasione di fare (1).

Nella prima parte del suo lavoro il P. Dezza dà particolare rilievo ai rapporti del P. Serafino Sordi con gli uomini della Compagnia: Taparelli, Curci, Liberatore, Giuseppe Pecci. La figura del P. Serafino ne esce veramente bella. Anche al P. Domenico Sordi è consacrato un capitolo. Forse su di lui il P. Dezza grava la mano, rappresentandolo come un tomista invadente e imprudente. Certo il P. Domenico fu coinvolto col Taparelli e altri nelle disgraziate vicende napoletane del 1831-33. Ma di queste vicende conosciamo esattamente a tutt'oggi i particolari? E poi queste vicende hanno un carattere puramente locale o sono piuttosto un momento di una controffensiva generale?

Particolarmente ricca di materiale nuovo è la seconda parte del libro, nella quale sono tratteggiati gli uomini che, sotto la spinta del P. Serafino Sordi, affermarono il neotomismo dentro l'Aloisianum inaugurato nel 1839 a Piacenza. Fanno la loro comparsa uomini insigni quali l'Anselmi, il Mauri, l'Ambrosini, ecc. Sono piene di caldo entusiasmo le pagine dedicate al Cornoldi. Fa piacere sentire che quest'uomo battagliero ebbe un tratto dolce ed affabile. Molti poi leggeranno con trasporto il capitolo consacrato al Mattiussi, del quale tanti ancora ricordano con le opere la voce e l'anima così schietta e così profondamente pia. A me, personalmente, fa piacere apprendere che il De Mandato, uno de' miei maestri alla Gregoriana, fu col Mattiussi scolaro dell'Anselmi all'Aloisianum.

A proposito di molti dei maestri dell'Aloisianum è messa innanzi, oltre alla biografia sempre interessante, una copiosa bibliografia; in particolare a proposito del Cornoldi e del Mattiussi la bibliografia è diligentissima. E questo un buon servizio reso agli studiosi.

Il P. Dezza promette anche la pubblicazione dell'*Ontologia* del P. Serafino Sordi di su un manoscritto del 1829. Sarà la benvenuta. Attraverso le *Institutiones philosophicae* del Buzzetti, il cui primo volume, come dissi, è comparso all'inizio di quest'anno di su manoscritti che ci riportano dattorno al 1810, e attraverso l'*Ontologia* del Sordi tornerà facile seguire sulle fonti i primi passi del Neotomismo. L'Italia ha il dovere di far rivivere queste sue glorie, che le conferiscono un vero primato in campo filosofico. Il contributo del P. Dezza è intanto di capitale importanza.

A. MASNOVO

R. JOLIVET, *Traité de Philosophie: I. Logique. Cosmologie*, un vol. in-8 di pagg. 456. Paris, Vitte, 1939.

Questa recente fatica dello Jolivet merita un'attenzione particolare. A prima vista sembra che non si tratti di un lavoro originale, di un contributo positivo. Ma il difetto non è che apparente, e nasce dall'abitudine dei filosofi moderni di chiudersi in un problema, considerandolo fondamentale, e trascurare l'impalcatura completa. Dopo il glorioso Medioevo non troviamo più la filosofia scienza, ma troviamo una filosofia dottrina, il filosofo considerandosi più un sapiente o un veggente che uno scienziato, la filosofia vista spesso come sedimento psicologico o substrato intellettuale di uno spirito umano considerato come necessariamente mutevole.

Il fatto che la filosofia non possa non riflettere il dinamismo della storia, così come

(1) V. BUZZETTI, *Institutiones philosophicae nunc primum editae Amato Masnovo curante*, Tomus I.us, *Logicam et Metaphysicam complectens*, Placentiae, apud officinam librariam Merlini, MCMXL.

A pag. 181 leggiamo: « Illud erit dicendum principium omnium primum quod sit ita certum et notum, ut ab omnibus intelligatur et a nemine negari possit; ita primum ut nullum prius supponat; tandem ita firmum ut ei coetera innitantur. Sed... ».

Si veda ora il Goudin (1639-1695): *Philosophia juxta inconcussa tutissimaque D. Thomae Dogmata...*, T. IV; *Ethica et Metaphysica* (Urbeveteri, Preliis Sperandio Pompei, 1860), pag. 251: « Primum principium est quod ita certum et notum est ut a nullo aut non intelligi aut negari possit, ita primum, ut nullum prius supponat; ita firmum ut in eo coetera nitantur, ut recte ait Arist. 4. Met. c. 3. Sed... ». È manifesta la dipendenza qui del Buzzetti dal Goudin. Nè si potrebbe pensare che entrambi facciano capo direttamente ad Aristotele, perchè il linguaggio di Aristotele è diverso.